

Eluana, scontro politico su Sacconi indagato

L'Ausl di Rimini disponibile per i cattolici «un orrore»

«Un orrore» per Giovanni Paolo Ramonda dell'associazione papa Giovanni XXIII la disponibilità a valutare la richiesta di Beppino Englaro, avanzata dal direttore generale dell'Ausl di Rimini Marcello Tonini. «Non è stata fatta - ha precisato Tonini - ancora alcuna richiesta formale» e ha chiarito: «la scelta del luogo di cura e assistenza per un paziente è una libertà di scelta tutelata dalla legge». Ma per Ramonda «Eluana vive e vuole vivere, i disabili non chiedono di morire ma di amare ed essere amati».

GINO CAVALLO

ROMA. Ancora un giorno di "ordinario" dolore per la famiglia Englaro, per papà Beppino che chiede di poter esercitare quel diritto riconosciutogli a tutti i livelli dai tribunali della Repubblica: accompagnare alla morte la figlia Eluana, da 17 anni in stato vegetativo persistente, interrompendo l'alimentazione e l'idratazione. Ordinario non è però il giorno giacché il 18 gennaio del 1992 l'auto su cui viaggia Eluana al ritorno da una festa si schianta contro un muro e la ragazza entra in quello stato comatoso che da allora la tiene tragicamente prigioniera. E in coincidenza con questo anniversario i radicali con Marco Cappato e l'associazione «Luca Coscioni» con Silvio Viale organizzano a Lecco la manifestazione «Per la libertà di Eluana»: una fiaccolata percorre le strade della città sino ai cancelli della clinica «Beato Luigi Talamoni» dove la figlia è ricoverata e al suo capezzale depone diciassette rose rosse.

E intanto non si placa la polemica politica riaccesa dalla decisione dei magistrati romani di dar seguito all'esposto presentato dal leader radicale Marco Pannella contro Maurizio Sacconi, ministro del Welfare. In campo scende il segretario del Pd, Walter Veltroni: «Non è possibile che un ministro dica ad un ospedale "se fate questo noi vi facciamo delle ritorsioni di carattere amministrativo". Questo in un Paese democratico non esiste». Quella direttiva emanata da Sacconi alla base della decisione della clinica di Udine di ritirare la disponibilità ad accogliere Eluana per accompagnarla alla fine per il segretario "democrat" è «una cosa molto grave». «Penso che Sacconi - conclude Veltroni - debba dare delle spiegazioni al Paese».

Opposta e altrettanto ferma la posi-

zione della maggioranza,



La curatrice:
andiamo
avanti
il sondino
si può
staccare
anche
in Lombardia

che difende a spada tratta il titolare del dicastero del Welfare. E bolla come «inconcepibile» la decisione della Procura romana di intestare un fascicolo al ministro. «In questo caso la vera violenza la stanno commettendo i giudici», commenta il sottosegretario Aldo Urso.

Mentre i politici battagliano sulla sorte di sua figlia, Beppino Englaro e i suoi familiari vanno avanti per la strada intrapresa. Quello che chiedono è il rispetto della decisione legittimamente assunta dalla magistratura. Esaminano le varie ipotesi profilatesi in questi ultimi giorni, tra cui quella non ufficialmente confermata della Campania. Di commenti non intende farne nemme-

no Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, la regione dove pure esisterebbero strutture sanitarie disponibili ad accogliere Eluana. Errani rinvia alla posizione assunta due giorni fa: «La scelta del luogo di cura e assistenza appartiene alla libera scelta del cittadino, è tutelata dalla legge e non può essere frutto di atti delle autorità di governo regionali o nazionali». Il governatore emiliano non ha comunque dubbi: la lettera ministeriale di Sacconi, quella che dichiara illegale la sospensione della nutrizione in tutte le strutture sanitarie, «è giuridicamente ininfluente di fronte alla definitiva pronuncia della Corte di Cassazione».

E la curatrice di Eluana, l'avvocato Franca Alessio, conferma che gli Englaro non recedono: «Se non si dovessero trovare altre soluzioni, ritorneremo a chiedere con forza che l'attuazione della decisione di interrompere l'alimentazione artificiale a Eluana avvenga in Lombardia, non escludendo nep-

pure la stessa clinica "Beato Luigi Tala-

moni", dove ora è ricoverata».

«Campania o Emilia? Praticabile ogni ipotesi»

DANIELA LIMONCELLI

Papà Englaro: se non c'è l'alternativa non posso escludere l'esecuzione coatta

«IN CAMPANIA o in Emilia? Per me vanno bene entrambe le ipotesi. Tutto è praticabile quel che va incontro all'attuazione del decreto della corte d'Appello di Milano e alla volontà di Eluana. C'è, tra noi, un patto di sangue. Io devo rispettarlo» e Bepino Englaro, tono sereno, stringe al petto quel mazzo di fiori. Diciassette rose. Una per ogni anno trascorso da quel terribile giorno, da quel 18 gennaio del 1992 quando, alle 3 e mezza, uscendo da una festa, Eluana finì contro un muro slittando sull'asfalto ghiacciato con l'auto presa in prestito dai genitori. La corsa in ospedale, il coma, lo stato vegetativo permanente. L'inizio del nulla. Diciassette

sette rose consegnano i radicali Marco Cappato e Silvio Viale, a chiusura della fiaccolata che ha attraversato le strade di Lecco, a Bepino Englaro. Lo fanno fuori la clinica Talamoni di Lecco dove la sua Eluana, 38 anni, è prigioniera in un letto. E la folla, in silenzio, abbraccia quel padre.

Tantissime le testimonianze di solidarietà che sta raccogliendo anche oggi, nel giorno dell'anniversario dell'incidente di Eluana...

«Non sono per me, Eluana ha smosso le coscienze. Credo che queste testimonianze siano il segnale di un clima culturale che sta cambiando. Si sta iniziando a capire che la storia di Eluana è un problema che riguarda tutti noi. E si deve a lei, a mia figlia, la prima in Italia che ha sollevato queste problematiche, se è venuta alla luce la questione delle libertà fondamentali e si è compreso che interessa tutti».

Ma sono anche tanti, al di là dell'atto di

indirizzo del ministro Sacconi, coloro che vorrebbero impedirle di staccare il sondino a

sua figlia...

«Io rispetto la loro posizione. Profondamente. Ma mi auguro la reciprocità. Per 21 anni, quanti ne aveva Eluana quando ha avuto l'incidente, mia moglie ed io abbiamo rispettato la volontà di nostra figlia. Ma ora questa volontà non è rispettata».

In Campania si è aperta la discussione sulla possibilità di offrire una struttura sanitaria per accogliere sua figlia. Se l'Emilia non avrà disponibilità, sarebbe favorevole a trasferire qui Eluana?

«Sì, assolutamente. Le assicuro che per me tutto è possibile, tutto è praticabile. Campania o Emilia, non fa alcuna differenza. Purché, finalmente, sia dato corso all'attuazione del decreto della corte d'Appello di Milano, ratificato poi dalla Cassazione a sezioni riunite. Andremo avanti sempre, e sempre nella legalità. Non posso tradire mia figlia».

Anche se dovesse ricorrere all'«esecuzione forzata» del provvedimento?

«Preferisco le cose più semplici. Ma se non possiamo attuare normalmente il decreto, se l'unica alternativa possibile resta la sua attuazione in modo coatto, ebbene non escludiamo neanche questa ipotesi».

Come commenta l'iscrizione del ministro Sacconi al registro degli indagati?

«Su questo no... Non mi esprimo».

È stanco?

«È troppo tempo. È un'agonia che dura da diciassette anni. Da troppo tempo».



Patto di sangue
Devo rispettare
la promessa
con mia figlia